

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-702 del 15/02/2021
Oggetto	Riesame dell'AIA della Società Agricola Castellina di Filippini Floriano e C. s.s. di Reggio Emilia
Proposta	n. PDET-AMB-2021-703 del 12/02/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno quindici FEBBRAIO 2021 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RIESAME

Ditta: Società Agricola Castellina di Filippini Floriano e C. s.s.
Stabilimento: Via Tirelli n. 5 - Loc. Gavassa - Reggio Emilia
Sede Legale: Via Tirelli n. 5 - Loc. Gavassa - Reggio Emilia
Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg).

LA DIRIGENTE

RICHIAMATO

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), il 29-octies comma 3 lettera a) che dispone che il riesame è disposto sull'installazione nel suo complesso, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione e il 29-nonies "modifica degli impianti o variazione del gestore";

la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 "Legge comunitaria regionale 2015" e n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale siano esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";

richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";
- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004" di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue";
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione";

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- nel corso dell'istruttoria sono stati messi a disposizione delle ditte, nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, nuovi strumenti di calcolo per la stima delle emissioni di ammoniaca dell'allevamento; tali strumenti hanno consentito di raggiungere un maggiore grado di dettaglio e sono stati inclusi nelle linee guida per l'applicazione delle BAT conclusions approvate da ARPAE;

VISTI altresì

l'art. 16, comma 2, della Legge Regionale dell'Emilia-Romagna n. 13/2015 il quale stabilisce che l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE) esercita le funzioni di autorizzazione nelle materie previste dall'art. 14, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e) già esercitate dalle Province in base alla legge regionale;

la Deliberazione di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2173/2015 che approva l'assetto organizzativo dell'Agenzia e la n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell'esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;

VISTA

la domanda di riesame dell'AIA pervenuta il 16-09-2019 (prot. ARPAE n. 142639 del 17-09-2019) a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC e completata il 04-10-2019 (prot. ARPAE n. 156442 del 11-10-2019) per l'impianto della Società Agricola Castellina di Filippini Floriano e C. s.s. (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. b) sito a Reggio Emilia, Loc. Gavassa, via Tirelli n. 5, presentata da Floriano Filippini, in qualità di gestore dell'impianto;

DATO ATTO CHE

con avviso pubblicato sul BURERT del 30-10-2019 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di riesame di AIA;

CONSIDERATO CHE

con nota prot. n. 190954 del 12-12-2019 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla Ditta, inviate successivamente ed acquisite da ARPAE al prot. 20796 del 10-02-2020 e completate con documentazione acquisita agli atti con prot. 111246 del 03-08-2020;

DATO ATTO, INOLTRE, CHE:

con nota prot. 165851 del 28-10-2019 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 smi, la quale si è riunita nelle sedute del 03-12-2019 e del 11-02-2021;

ACQUISITI:

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia, prot. 116045 del 10-08-2020, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;

il parere favorevole in materia sanitaria espresso da parte del Sindaco Comune di Reggio Emilia (Ns. prot. 173612 del 30-11-2020), ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934 in relazione alle proprie competenze sanitarie, con prescrizioni inserite nel presente atto al paragrafo D2.13;

il parere rilasciato dal Comune di Reggio Emilia (Ns. prot. 173618 del 30-11-2020), in cui si attesta la conformità urbanistica dell'installazione, ricadendo all'interno del territorio rurale (art. 49 delle NA del RUE);

il parere di compatibilità con il PTCP rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia, acquisito con prot. n. 185512 del 03-12-2019;

l'assenso del Servizio Igiene Pubblica dell'AUSL di Reggio Emilia ai sensi del comma 7 dell'art. 14 ter della L. 241/90;

VERIFICATO

che il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui

alla DGR n. 926/2019;

RILEVATO

che la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica, inclusiva della "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", ai sensi dell'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione E - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

DATO ATTO che con nota prot. 8278 del 20-01-2021 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

CONSIDERATO che

la Ditta ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA, acquisite agli atti con prot. 19713 del 08-02-2021, riguardanti chiarimenti su uno scarico domestico già autorizzato dal Comune di Reggio Emilia, sul monitoraggio di azoto e fosforo escreti, sull'analisi della percentuale di sostanza secca nel liquame e sull'analisi dei terreni oggetto di spandimento;

CONSIDERATO l'esito della Conferenza dei Servizi, che ha approvato con prescrizioni il riesame dell'AIA dell'installazione oggetto del presente atto, come riportato nel verbale della seduta conclusiva, agli atti con prot. 22487 del 12-02-2021;

Su proposta del Responsabile del Procedimento dott. Giovanni Ferrari, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni complesse Valutazione Impatto Ambientale ed Energia di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

DETERMINA

di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la Società Agricola Castellina di Filippini Floriano e C. s.s., nella figura del legale rappresentante P.T e di Floriano Filippini, in qualità di gestore dell'impianto con sede legale e operativa in Comune di Reggio Emilia, Loc. Gavassa, via Tirelli n. 5, all'esercizio dell'impianto appartenente a:

Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), per una capacità massima di allevamento di 4.130 capi;
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	Prot. 64177 del 17-12-2013	Rinnovo AIA

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;
7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I alla presente.

Inoltre, si informa che:

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica sino alla comunicazione da parte della Ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D.2.11 dell'Allegato I al presente atto;
- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio Territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione;
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da ARPAE - Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste dalla Sezione E;
- ARPAE, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

Allegato I: le condizioni del rilascio dell'AIA della Società Agricola Castellina di Filippini Floriano e C. s.s. -
Via Tirelli n. 5, Loc. Gavassa – Reggio Emilia

La Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELLA SOCIETÀ AGRICOLA CASTELLINA DI FILIPPINI FLORIANO E C. S.S.

Stabilimento di via Tirelli n. 5 – Loc. Gavassa, Reggio Emilia

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'attività dell'azienda consiste nell'allevamento finalizzato all'ingrasso di suini pesanti fino al raggiungimento del peso di vendita di circa 160 kg. Nello stesso sito è presente anche un allevamento bovino, non rientrante nel campo di applicazione dell'AIA.

L'azienda è caratterizzata da un ciclo produttivo chiuso. Parte dei suinetti prodotti e svezzati presso il centro aziendale sono destinati a completare il ciclo di ingrasso presso l'allevamento sito a Reggio nell'Emilia in Via Fontanesi.

Planimetrie di riferimento

Le planimetrie di riferimento sono le seguenti:

- Tav. 02: Planimetria generale e di dettaglio, datata 07.2020, fornita con la documentazione integrati-

va prot. 111246 del 03-08-2020;

- Tav. 03: Planimetria sorgenti rumore, datata 09.2019, fornita con la documentazione prot. 156442 del 11-10-2019;
- Tav. 04: Planimetria emissioni in atmosfera, datata 09.2019, fornita con la documentazione prot. 156442 del 11-10-2019;

A3 – MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE

Rispetto alla situazione autorizzata, la Società ha ricalcolato la S.U.A. dei singoli fabbricati sulla base del D. Lgs. n. 122/2011 e a seguito del sopralluogo effettuato in azienda.

Inoltre, con il presente atto viene autorizzato lo scarico in acque superficiali dei reflui domestici provenienti da un piccolo servizio igienico (1 A.E.), a servizio dell'allevamento.

B – SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

Il centro aziendale Castellina è presente nel territorio comunale fin dagli anni sessanta come allevamento di suini e bovini da latte. Catastalmente è censito al C.T. e C.F. del Comune di Reggio nell'Emilia al Foglio 99 mappali 587-600-624-626-630, mentre sulla Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) l'impianto è individuato nell'elemento 201053.

L'allevamento, ricadente all'interno di un dosso di pianura, è ubicato in un contesto ad alta vocazione agricola con campi coltivati pianeggiati e la presenza, nelle vicinanze, di una piccola area industriale.

La zona si caratterizza per una scarsa popolazione residente e non ricade in aree a vincolo ambientale quali le zone SIC-ZPS (cfr. Tav. 1). I centri urbani più vicini sono quelli di Gavassa (a circa 1.000 m) e Prato di Correggio (a circa 3.000 m).

Nella pianificazione territoriale della Provincia di Reggio Emilia vigente (P.T.C.P. 2010), l'impianto è individuato nella Tav. P5a "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica" come "particolari disposizioni di tutela di specifici elementi - dossi di pianura (art. 43)".

A scala comunale, il Comune di Reggio nell'Emilia ha da tempo approvato sia il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) che il Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.) e l'impianto ricade nei seguenti ambiti: dossi di pia-

nura (PSC art. 2.7); sismica - classe F - Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti.

Infine, all'interno della classificazione acustica del territorio comunale adottata, l'impianto viene individuato in classe V – Aree prevalentemente industriali.

A livello geologico e morfologico ricade "...nella fascia dell'alta pianura reggiana, costituita da una successione di sedimenti quaternari continentali riferibili alla deposizione operata nel tempo dai corsi d'acqua appenninici, ...".

Nello specifico, l'area considerata è caratterizzata da una litologia superficiale rappresentata in prevalenza da terreni argillosi e limosi che ricoprono con continuità tutta l'area al contorno.

Sotto il profilo morfologico l'area presenta una morfologia subpianeggiante, alla quota di circa 41 m s.l.m., con un gradiente topografico medio pari circa allo 0.5% verso NE.

Sotto il profilo idrologico, l'area è caratterizzata dalla rete irrigua e/o scolante, regimata ed incanalata dalle opere di bonifica, che assicurano il drenaggio dell'area. L'elemento idrografico principale, presente nell'area, è rappresentato dal Torrente Rodano che scorre, arginato, circa 2200 m ad ovest con senso di deflusso verso NE.

Sulla base delle misurazioni effettuate in situ durante l'esecuzione dei sondaggi penetrometrici, è stato accertato che il livello di soggiacenza dell'acquifero freatico più superficiale si attesta alla profondità di -2.40/-2.60 m dal piano campagna. Sulla base della litologia di superficie, della profondità del tetto delle ghiaie e delle caratteristiche dell'acquifero, l'area in questione si configura a grado di vulnerabilità da basso a molto basso, in accordo con quanto riportato sulla "Carta della vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale della pianura emiliana delle province di Parma, Reggio E. e Modena" redatta dal Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche del CNR (1993).

I corsi d'acqua presenti nella zona ricadono in classe 4 (scarso) per la presenza di azoto nitrico, mentre la concentrazione di fitofarmaci risulta non significativa.

Le acque sotterranee, ricadenti nella classificazione idrogeologica del complesso della pianura alluvionale appenninica - confinato superiore, hanno caratteristiche chimiche e quantitative (disponibilità della risorsa) buone, con una presenza di nitrati molto bassa (< 10 mg/l) e un'assenza di fitofarmaci. Le acque sono caratterizzate da una presenza di fondo significativa di arsenico dovuta a motivi naturali, derivanti da meccanismi idro-chimici di scambio con la matrice solida.

C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

L'allevamento si compone di 5 capannoni di allevamento, denominati C, E, G, H, I (quest'ultimo su due livelli). Nel capannone I si trovano anche un locale officina, un magazzino, la centrale termica, due uffici e il mangimificio.

Per lo stoccaggio degli effluenti, l'azienda dispone di 3 lagune in terra e un pozzo nero; per lo stoccaggio di cereali, farine e mangimi sono presenti 31 sili verticali, di varie dimensioni, posti sia all'interno del locale mangimificio che all'esterno. Per lo stoccaggio di gasolio, utilizzato per il rifornimento del gruppo elettrogeno e dei mezzi a servizio dell'attività, sono presenti 2 serbatoi, uno interrato da 5 m³ e uno fuori terra da 7 m³, posizionato su platea impermeabilizzata e dotato di copertura e vasca di contenimento.

Gli spogliatoi e i servizi igienici si trovano in un'abitazione attigua, non oggetto del presente riesame.

L'allevamento produce presso il locale mulino i mangimi utilizzati nell'alimentazione degli animali allevati (scrofe, scrofette, lattonzoli, suini all'ingrasso).

I mangimi, in aggiunta ad una alimentazione liquida con siero, sono somministrati a tutti gli animali, ad eccezione dei lattonzoli in fase di svezzamento, e i mangimi sono differenziati nelle varie categorie e per fasi di accrescimento e ingrasso.

Per i suini oltre i 30 kg l'azienda adotta tecniche nutrizionali a basso tenore proteico, rientranti nei parametri richiesti dalle BAT 3 e 4.

A tutti i capi allevati si fornisce una alimentazione ad libitum, ad eccezione della sola categoria delle scrofe che ricevono i pasti frazionati in 2/3 volte al giorno. Entrambe le modalità di somministrazione dei pasti limita le emissioni di rumore dai locali di allevamento a seguito della riduzione dello stimolo pre-alimentare.

L'abbeveraggio degli animali è garantito dai prelievi di acqua effettuati dai 3 pozzi annessi all'allevamento e dall'allacciamento all'acquedotto pubblico.

L'azienda autoproduce parte delle materie prime utilizzate per i mangimi (frumento, mais, ecc.), mentre il restante quantitativo (materie prime non prodotte, nuclei ed integratori) è acquistato sul mercato.

Le materie prime, stoccate in sili o contenitori, interni ed esterni al fabbricato, sono prelevate ed immesse all'interno di un piccolo mulino aziendale ove avviene la macinazione. Le farine sono successivamente stoccate in sili dedicati (fariniere) posti sopra al mulino stesso.

Il trasferimento delle farine all'interno dei silos è soggetto a sistema di filtraggio delle polveri, mediante filtro a ciclone e successivo filtro a maniche autopulente, in grado di intercettare le polveri e convogliarle all'interno di un sacco di raccolta. Le polveri raccolte, essendo costituite solo da componenti nobili, sono integralmente reinserite nel processo produttivo dei mangimi.

I vari componenti (farine, nuclei ed integratori) vengono inviati dai sili alla vasca di preparazione della broda, dalla quale parte la linea di alimentazione verso le vicine porcilaie.

Tutto il sistema di carico/scarico e trasferimento risulta chiuso e ciò permette una minimizzazione della presenza di polveri nell'ambiente di lavoro e una conseguente emissione nulla nell'ambiente esterno.

Le porcilaie sono dotate di aperture naturali e sistemi di ventilazione di tipo artificiale affinché all'interno dei locali di ricovero vi sia un ricambio d'aria.

Le deiezioni sono raccolte ed inviate in un pozzo nero e successivamente nei lagoni, dove il liquame viene stoccato, per periodi superiori a 120 gg, prima di essere destinato all'utilizzo agronomico.

Oltre alle deiezioni, sono inviati ai lagoni di stoccaggio anche i reflui provenienti dalla griglia di raccolta posta nella piazzola di carico del siero per eventuali perdite.

I liquami prodotti dall'allevamento sono interamente destinati all'utilizzazione agronomica sui 156,9091 ha di S.U.A. di cui l'azienda dispone, come da Comunicazione effluenti vigente.

Oltre ai liquami prodotti negli allevamenti suini, l'azienda provvede a spandere, in qualità di detentore, gli effluenti liquidi e solidi prodotti dal limitrofo allevamento bovino, condotto in parte dalla "Filippini Alessandro Az. Agr."

L'impianto dispone di un frigo carcasse collocato su apposita pavimentazione impermeabilizzata e dotata di cordolo perimetrale. Le carcasse vengono accumulate all'interno della cella frigo che, periodicamente, viene svuotata da una ditta esterna autorizzata.

Assetto impiantistico di riesame alla massima potenzialità

Nella tabella seguente è riportata la situazione di riesame relativa alla massima potenzialità dell'allevamento, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Codice BAT	SUS m ² /capo o n. posti	SUA (m ²)	Cap. max (n° capi)	P.v. m/capo (kg)	Pot. max (t)	Liq. per anno (m ³)
C	Scrofette 85-130 kg	Box in PTF (SL) senza corsia esterna di defecazione + ricircolo	30.a.4	1,64	97,7	59	107,5	6,34	234,6
C	Scrofe in gestazione	Box in PPF (SL) senza corsia esterna di defecazione + ricircolo	30.a.4	2,25	52,4	23	180	4,14	182,2
C	Scrofe in gestazione	Box in PTF (SL) senza corsia esterna di defecazione + ricircolo	30.a.4	2,25	81,1	36	180	6,48	239,8
C	Scrofe in gestazione	Posta singola su PTF (SL) + ricircolo	30.a.4	169 gabbie singole		169	180	30,42	1.125,5
C	Scrofe in zona parto	Gabbie sopraelevate con PTF (SL) e rimozione con ricircolo	30.a.4	12 gabbie singole		12	183,6	2,2	121
C	Verri	Box singoli in PPF (SL) + ricircolo	30.a.4	4 box singoli		4	250	1	37
C	INFERMERIA - ISOLAMENTO								
E	Magroncelli 31-50 kg	Box in PG senza corsia esterna di defecazione + ricircolo	30.a.4	0,4	179,5	448	40	17,92	663
E	Magroncelli 31-50 kg	Box in PTF (SL) senza corsia esterna di defecazione + ricircolo	30.a.4	0,4	157,8	394	40	15,76	583,1
E	Magrone 51-85 kg			0,55	344,6	626	70	43,82	1.621,3
G	Magrone 51-85 kg	Box in PTF (SL) senza corsia esterna di defecazione + ricircolo	30.a.4	0,55	148,1	269	70	18,83	696,7
G	Grassi 86-160 kg			1	629,3	629	120	75,48	2.792,8
H	Magrone 51-85 kg	Box in PTF (SL) senza corsia esterna di defecazione + ricircolo	30.a.4	0,55	76,4	138	70	9,66	357,4
H	Grassi 86-160 kg			1	420,4	420	120	50,4	1.864,8
I	Lattonzoli 7-30 kg	Gabbie multiple sopraelevate e rimozione con ricircolo – 1° piano	30.a.4	0,2	168,5	842	18	15,16	560,9
I	Scrofe in zona parto	Gabbie sopraelevate con PP sottostante e rimozione con ricircolo – Piano t.	30.a.4	6 gabbie singole		6	183,6	1,1	80,3
I	Scrofe in zona parto	Gabbie sopraelevate con PTF (SL) e rimozione con ricircolo – Piano t.	30.a.4	55 gabbie singole		55	183,6	10,1	555,5
TOTALI			S.U.A. =	2.355,8 mq + Gabbie 246		4.130		308,81	11.715,9

PTF: pavimento totalmente fessurato
PPF: pavimento parzialmente fessurato

PG: pavimento grigliato
SL: Sistema Lusetti

Il ricircolo, adottato come tecnica per la pulizia delle stabulazioni, e l'eliminazione delle deiezioni avvengono con liquame parzialmente decantato, pescato dal lagone in terra n. II. La sostanza secca del liquame si attesta tra il 2% e il 4% da dati di letteratura. Il sistema è automatizzato con due centraline regolate per effettuare pulizia con frequenza di 4 volte al giorno nelle sale parto e 2 volte al giorno negli altri locali di stabulazione.

Il liquame, attraverso una linea fissa che alimenta i singoli fabbricati, viene fatto passare nei sotto-grigliati, nei sotto-fessurati e nelle cunette per asportare gli effluenti prodotti dagli animali allevati. Detti liquami sono poi convogliati nel pozzo nero dell'allevamento suinicolo e successivamente, mediante pompa di rilancio, nel lagone in terra n. I.

Ai fini della riduzione dell'azoto escretato, l'azienda adotta una dieta a basso tenore proteico per tutte le categorie di peso dai 30 ai 160 kg allevate. Il tenore proteico è differenziato per ogni singola categoria in base al peso degli animali allevati. Detta tecnica rientra tra le tecniche BAT riconosciute nella recente Decisione di Esecuzione (UE) n. 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (BAT n. 3).

Il gestore, avvalendosi del metodo di calcolo dell'Università di Padova, di cui all' All. D D.G. Regione Veneto n. 2439 del 07/08/2007, fornisce i calcoli del tenore proteico per le categorie allevate.

TENORE PROTEICO DEI MANGIMI PER SCROFE

Fasi di alimentazione nel ciclo di accrescimento/ingrasso	Durata fase	proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
	giorni	% tq	% tq
Gestazione e asciutta	122	14	0,64
Lattazione	28	16,50	0,63
Totali	150	14,69	0,64

TENORE PROTEICO DEI MANGIMI PER SUINI < 30 KG

Fasi di alimentazione nel ciclo di accrescimento/ingrasso	Durata fase	peso vivo a fine fase	proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
	giorni	Kg/capo	% tq	% tq
1 FASE	11	12,06	17	0,70
2 FASE	39	30	16,50	0,70
Totali	20		16,61	0,70

TENORE PROTEICO DEI MANGIMI PER SUINI > 30 KG

Fasi di alimentazione nel ciclo di accrescimento/ingrasso	Durata fase	peso vivo a fine fase	proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
	giorni	Kg/capo	% tq	% tq
1 FASE	16	40,40	15,50	0,56
2 FASE	92	100,20	14,50	0,52
3 FASE	92	160	13,50	0,52
Totali	200		13,95	0,52

Dal punto di vista ambientale, le emissioni si riducono per effetto della dieta a basso contenuto proteico, che porta ad una riduzione dell'ammoniaca prodotta.

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione) e dallo stoccaggio degli effluenti. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

La quantificazione dell'ammoniaca e del metano proveniente da ciascun ricovero è stata effettuata tramite il software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, avendo a riferimento la massima potenzialità e il valore di Azoto escreto calcolato avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a:

- 128,21 kg/t p.v./anno per le scrofe;
- 113,42 kg/t p.v./anno per i suini in accrescimento >30 Kg;
- 145,36 kg/t p.v./anno per i suinetti da 7 a 30 Kg;

si ha la seguente stima delle emissioni di ammoniaca nell'assetto di AIA riesame.

SITUAZIONE DI RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITÀ

Fasi	NH₃ emessa in atmosfera situazione di riferimento (kg/anno)	NH₃ emessa in atmosfera situazione riesame (kg/anno)	Variazione situazione riesame rispetto riferimento (kg/anno)	Emissioni di Metano (kg/anno)
Ricovero	9.768	4.473	5.295	42.184
Trattamento	0	0	0	
Stoccaggio	5.521	4.669	852	
Distribuzione effluenti	11.337	6.018	5.319	
Totali	26.626	15.160	11.466	

La situazione di riesame è confrontata tramite BAT-Tool con la Situazione di Riferimento ovvero quella in cui non è applicata nessuna tecnica di riduzione, cioè la più emissiva.

Emissioni derivanti da altre attività

Come sopra descritto, altre emissioni di tipo diffuso provengono dal mangimificio.

La sola emissione convogliata è quella proveniente dal camino nel locale caldaia.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

L'acqua utilizzata in allevamento per abbeveraggio animali, lavaggio di alcuni ricoveri di allevamento provengono soprattutto da 3 pozzi annessi all'installazione e, in parte, dall'acquedotto.

I consumi di acqua ai fini dell'abbeveraggio sono in linea con gli animali allevati. Negli ultimi anni si è assistito ad una diminuzione dei consumi, che si confermano in circa 15.000 m³/anno.

Nei ricoveri con il pavimento grigliato, parzialmente grigliato e parzialmente fessurato, dove viene utilizzato il "sistema Lusetti", non si ha consumo idrico poiché viene utilizzato il liquame chiarificato proveniente dalla seconda laguna di stoccaggio.

L'azienda è inoltre dotata, in prossimità del cancello principale dell'impianto, di una zona di disinfezione dei mezzi in ingresso che utilizza un sistema di nebulizzazione di qualche secondo, che non produce residui da raccogliere o trattare.

E' presente uno scarico di reflui domestici provenienti dal servizio igienico da 1 AE della palazzina uffici, dotato di fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico, autorizzato con atto comunale e non ricompreso nel presente atto di riesame.

C2.1.3 Rifiuti

L'azienda, a seguito della partecipazione al bando ISI INAIL per la rimozione dell'amianto, sta predisponendo tutta la documentazione necessaria per lo smaltimento delle coperture in eternit presenti sui tetti dei capannoni C e E per un totale di circa 1.640 mq e la sua sostituzione con un materiale coibentato e compatibile a livello ambientale.

Le zone di stoccaggio sono ben contraddistinte e tutti i contenitori, utilizzati per lo stoccaggio, si trovano al riparo dalle precipitazioni atmosferiche e contrassegnate con le relative etichette con codice EER. L'ubicazione dei depositi temporanei è riportata nella planimetria dello stabilimento.

L'azienda produce principalmente i seguenti rifiuti, gestiti in deposito temporaneo secondo quanto previsto dalla normativa vigente:

Codice EER	Descrizione
020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
150106	Imballaggi misti
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
160601*	Batterie al piombo

160107*	Filtri dell'olio
170405	ferro
180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni

L'impianto dispone di una cella frigo per le carcasse animali, collocata su apposita pavimentazione impermeabilizzata e dotata di cordolo perimetrale. Le carcasse vengono accumulate all'interno della cella frigo che, periodicamente, viene svuotata da una ditta esterna autorizzata.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

La ditta Soc. Agr. Castellina provvede a spandere, in qualità di detentore, anche gli effluenti prodotti dal limitrofo allevamento bovino di ragione sociale "Filippini Alessandro Az. Agr."

Il liquame suino prodotto è pari a 11.715,9 m³, pari a 28.769 kg N/anno: tramite rete fognaria di raccolta dai capannoni arriva al lagone in terra n. I.

Nel lagone n. I i liquami suini tal quali decantano e per trascinazione confluiscono nel lagone n. II. I lagoni II e III contengono pertanto liquami entrambi chiarificati, sono tra loro collegati con tubo di troppo pieno con possibilità di reciproco travaso in caso di necessità o eccessivo riempimento.

Nel lagone III confluisce anche il liquame bovino chiarificato, per una produzione di 4.491,8 m³/anno.

Di seguito si riportano le caratteristiche dei contenitori di stoccaggio degli effluenti di allevamento:

Contenitori di stoccaggio Liquami	Volumetria (m ³)	Volumetria utile (m ³)	Data ultimo collaudo
pozzo nero	200	200	06/04/2017
Lagone n. 1 in terra	2.850	2.422,5	14/11/2016
Lagone n. 2 in terra	3.630	3.085,5	14/11/2016
Lagone n. 3 in terra	3.780	3.213	14/11/2016
Totali	10.460	8.921	

Considerando la produzione di liquami totali, sia suini e che bovini, in relazione ad un tempo di stoccaggio di 120 gg, ritenendo adeguate le strutture di stoccaggio.

Tipologia di effluenti	Effluenti prodotti annualmente (m ³)		Necessità di stoccaggio per 120 giorni (m ³)	Disponibilità di stoccaggio (m ³)
Liquame suino	11.715,9	Tot 16.207,7	5.238,6	8.921
Liquame bovino	4.491,8			

Gli effluenti sono sparsi nel rispetto di tutte le normative in materia e in quantitativi proporzionali alla capacità di assorbimento del suolo sia per tessitura che per periodo stagionale.

Per l'effluente solido si utilizza un carro letame a scarico anteriore con ventola frantumatrice.

Lo spandimento dell'effluente liquido è effettuato con mezzi quali carro botte e rotolone dotati di sistemi di spandimento a bassa pressione.

L'azienda prevede di utilizzare per lo spandimento di effluente liquido le seguenti tecniche:

- 50% fertirrigazione con liquame chiarificato;
- 20% interrimento entro le 4 ore;
- 30% sistema a bande (a raso in strisce).

Avendo un piano colturale prevalentemente a seminativi, l'incorporazione nel suolo degli effluenti distribuiti viene effettuata solo sui seminativi in fase di post raccolta, in quanto prima di tale periodo non è possibile eseguire tale pratica senza apportare consistenti danni alle colture in atto. Lo spandimento in post raccolta presuppone l'interrimento degli effluenti entro le 4 ore.

C2.1.5 Emissioni sonore

L'azienda ed i ricettori maggiormente esposti ricadono in classe V.

Il gestore ha presentato documentazione di impatto acustico, firmata ed elaborata da tecnico competente in acustica, di rispetto dei limiti assoluti a confine e dei limiti differenziali presso i recettori.

Sono state individuate le seguenti sorgenti sonore fisse riportate in planimetria:

R1: emissioni diffuse

R2: motore mulino e mangimificio

R3: centrale termica

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

L'azienda effettua tutti i controlli periodici e manutenzioni dei sistemi di raccolta e stoccaggio dei liquami secondo le modalità e le frequenze stabilite dal Piano di monitoraggio e controllo AIA. Con frequenza decennale viene eseguito il collaudo dei contenitori di stoccaggio al fine di verificarne il buono stato di conservazione delle strutture e il permanere delle condizioni di sicurezza.

L'azienda attua un'attenta gestione, sia nelle fasi di manipolazione che di stoccaggio, delle sostanze potenzialmente pericolose al fine di evitare dispersioni tali da causare contaminazioni del suolo, come lo stoccaggio dei prodotti disinfettanti in luogo chiuso e l'equipaggiamento del serbatoio di gasolio con bacino di contenimento e copertura.

E' stata presentata la "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, già inoltrata in data 15/04/2015, nel report annuale relativo all'anno 2014.

C2.1.7 Energia

L'azienda si serve di una caldaia alimentata a gasolio, della potenza termica nominale di 237 kW, per il riscaldamento degli ambienti, sale parto, zona svezzamento e uffici.

Il consumo di energia elettrica prelevata da rete si attesta intorno ai 250.000 kwh/anno.

C2.1.8 Materie prime

Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini, in particolare cereali, crusca e farine, soia, mangime medicato, nucleo e siero. Gli stoccaggi avvengono nei silos e il siero in cisterna.

La piazzola di carico del siero è dotata di un'apposita griglia di raccolta delle eventuali perdite, collegata alle strutture di stoccaggio liquami.

Altre materie prime utilizzate in azienda sono medicinali e farmaci, situati negli appositi armadietti in locali dedicati. Il gasolio, in apposita cisterna dotata di bacino di contenimento e copertura, è sito in area cortiliva.

I depositi delle materie prime sono identificabili nella planimetria aggiornata tenuta in azienda.

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

La ditta ha presentato il Sistema di Gestione Ambientale che contiene un piano di gestione delle emergenze, ai fini della gestione del rischio di sversamento accidentale di liquami o idrocarburi o di cedimento dei lagoni di stoccaggio, di incendi, allagamenti o emergenza elettrica. Il controllo periodico delle strutture e il corretto funzionamento dell'impiantistica è costantemente monitorato e annotato su apposito registro delle manutenzioni/riparazioni.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

3.1 - Confronto con le BAT

BAT	descrizione	applicazione	Note Gestore	Commento ARPAE
1. conclusioni generali sulle BAT				
1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)				
BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:				
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Applicata	L'azienda, nella figura del suo legale rappresentante / gestore è da tempo impegnata nell'adeguamento ambientale dell'impianto per il rispetto delle norme in materia, anche attraverso l'applicazione del Sistema di Gestione Ambientale adottato che prevede la formazione del personale, la tenuta di registri, il controllo periodico dei sistemi e dei consumi con applicazione di azioni correttive in caso di presenza di anomalie, ecc. L'azienda attualmente non adotta piani di monitoraggi del rumore (BAT 9) e degli odori (BAT 12) o svolge audit esterni per la valutazione del Sistema di Gestione Ambientale in quanto non sussistono problematiche..	L'azienda ha fornito documento denominato "Sistema di gestione ambientale" dal quale si evince l'applicazione delle diverse BAT per tutte le caratteristiche considerate
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione			
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti			
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.			
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.			
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace			
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite			
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita			
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)			
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)			

punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)			
1.2 Buona gestione				
BAT 2 Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:				
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Applicata	L'impianto è ubicato ad una distanza adeguata dai ricettori sensibili	
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicata	Tutto il personale è stato formato sulla corretta conduzione dell'impianto nelle varie fasi. Periodicamente vengono svolte sessioni di aggiornamento	
punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Applicata	Tutto il personale è stato formato sulle corrette procedure in caso di evento imprevisto	
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicata	L'azienda adotta un cronoprogramma per tutte le attività ispettive e manutentive dell'impianto	
punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicata	L'impianto possiede un frigo carcasse dedicato per lo stoccaggio degli animali morti secondo i requisiti di legge	
1.3 gestione alimentare				
BAT 3 Per ridurre l'azoto totale escretato e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				

punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Applicata	L'azienda applica una dieta a basso tenore proteico a tutte le categorie di peso allevate oltre i 30 kg	<p><i>Sono state fornite le schede delle formule della fasi della dieta. Calcolo aziendale azoto effettuato con modello calcolo Università di Padova.</i></p> <p><i>Si ottiene per i suini <30 kg 2,691 kg/posto/anno, per suini >30kg 10,79 kg/posto/anno e per le scrofe 23,539 kg/posto/anno che si situano all'interno del range previsto dalla BAT.</i></p>
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	La dieta proteica è differenziata nelle varie categorie animali allevate in base all'esigenza nutrizionale	
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicata	L'azienda applica una dieta a basso tenore proteico con l'integrazione di amminoacidi essenziali	
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Applicata	Aggiunta di probiotici o enzimi, differenziati tra le varie categorie allevate, per migliorare la digeribilità dei mangimi	
BAT 4 Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	Associata alla dieta multifase della BAT 3b	<p><i>Sono state fornite le schede delle formule della fasi della dieta. Calcolo aziendale azoto effettuato con modello calcolo Università di Padova.</i></p> <p><i>Si ottiene Fosforo escreto: 6,522 kg/capo/anno per le scrofe, per i suini <30 kg 0,688 kg/posto/anno, per suini >30kg e 2,216 kg/posto/anno, che si situano all'interno del range previsto dalla BAT.</i></p>
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicata	Aggiunta di additivi alimentari, differenziati tra le varie categorie allevate, per ridurre l'escrezione di fosforo totale	
punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicata	Uso di fosfati inorganici all'interno dei mangimi utilizzati nell'alimentazione dei suini	
1.4 uso efficiente dell'acqua				
BAT 5 Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Registrazione del consumo idrico.	Applicata	Registrazione su registri telematici PMC Applicata con il report del monitoraggio annuale	
punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata	Vedi note BAT 2d	
punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicata	Utilizzo del liquame chiarificato (ricircolo) per la pulizia e l'asportazione dei liquami. Utilizzo di idropultrici ad alta pressione per la pulizia dei ricoveri e delle attrezzature	
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicata	Utilizzo di sistemi di abbeveratoi idonei (succhiotti) tali da garantire il risparmio dell'acqua e la sua disponibilità ad libitum	

punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicata	Controllo periodico del sistema di prelievo dell'acqua (mediante pozzo), analisi annuale e manutenzione dello stesso. Parte dell'acqua è prelevata da acquedotto	
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicata	Le acque piovane attualmente vengono raccolte e convogliate, mediante sistema canalizzato, nel limitrofo canale di scolo	
1.5 emissioni dalle acque reflue				
BAT 6 Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicata	Le superfici di allevamento sono tutte coperte e ciò permette di mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile	
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	Vedi note BAT 5c e 5d	
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Applicata	Vedi note BAT 5f	
BAT 7 Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Applicata	Tutte le acque reflue prodotte in allevamento (es. di lavaggio) vengono convogliate verso i contenitori di stoccaggio	
punto b	Trattare le acque reflue.	Non applicata	Le acque reflue vengono convogliate verso i contenitori di stoccaggio e successivamente utilizzate per la fertilizzazione agronomica	
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	Applicata	Utilizzo di varie tecniche per lo spandimento degli effluenti. Vedi note BAT 13g.1	
1.6 uso efficiente dell'energia				
BAT 8 Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicata	In tutti i locali sono installati impianti per la ventilazione. Nei locali in cui sono presenti sfiati o finestrate di colmo, le ventole vengono utilizzate in supporto alla ventilazione naturale. Gli impianti di riscaldamento sono installati solamente nelle zone parto e in quello svezzamento.	

punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicata	L'impianto è dotato di sistema di ventilazione automatizzato e correttamente dimensionato. L'impianto non è dotato di sistemi di trattamento dell'aria esausta	
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicata parzialmente	La coibentazione è applicata integralmente nel fabbricato H (pareti, soffitti, ecc.), mentre negli altri fabbricati è limitata solo alla parte delle coperture	
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicata	Impiego di luce naturale e lampade ad alta efficienza e, nel momento delle sostituzioni, l'acquisto di lampade a più alta efficienza	
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo. Non applicata	Non applicata	L'impianto non è dotato di scambiatori di calore	
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicata	L'impianto non è dotato di pompe di calore	
punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicabile	non applicabile agli allevamenti suini	
punto h	Applicare la ventilazione naturale.	Applicata	Applicata nei capannoni C-E-G-H e I parte. Negli stessi è presente un sistema di ventilazione a supporto di quella naturale	
1.7 emissione sonora				
BAT 9 Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Applicata in parte	L'azienda applica alcuni accorgimenti atti a ridurre le emissioni sonore dell'allevamento (vedi note BAT 10 e Sistema di Gestione Ambientale adottato) senza per questo aver predisposto un piano di gestione del rumore anche per l'assenza di segnalazioni inerenti l'inquinamento acustico provenienti dai recettori sensibili più prossimi. Si produce autodichiarazione di impatto acustico aggiornata a firma di tecnico abilitato	<i>La ditta ha fornito dichiarazione del tecnico competente in acustica</i>
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;			
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;			
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
BAT 10 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Applicata	Vedi note BAT 2A	

punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Applicata	La vicinanza del mangimificio alla zona di allevamento permette una riduzione della lunghezza dei tubi di distribuzione dei mangimi umidi (mangime+siero)	
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv.disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicata	Tutte le misure descritte nella BAT vengono applicate in azienda	
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.-ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii.sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	Applicata	Viene applicata una alimentazione ad libitum a tutte le categorie animali ad eccezione di quella delle scrofe che viene frazionata in più pasti al giorno (vedere relazione)	
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Applicata	Il mulino è confinato all'interno di una struttura e messo in funzione solo per il tempo necessario alla preparazione dei mangimi	
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Applicata	Il gestore applica delle misure operative per la riduzione del rumore (vedi note BAT 10b-c-d)	
1.8 emissioni di polveri				
BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicata	L'azienda non utilizza lettiera nei locali di stabulazione	
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicata		
punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Applicata	E' garantita un'alimentazione ad libitum	
punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicata	L'azienda prevede un sistema di alimentazione con una dieta umida (mangime+siero)	
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Applicata	Tutti i depositi del mangime sono dotati di separatori di polveri	

punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicata	Applicazione di sistema di ventilazione a bassa velocità in funzione del benessere degli animali allevati	
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;	Non applicata	L'azienda non è dotata di impianto di nebulizzazione e non ne prevede l'installazione	
punto b-2	Nebulizzazione di olio;	Non applicabile	Non applicabile negli allevamenti di suini	
punto b-3	Ionizzazione.	Non applicabile	Non applicabile all'impianto per costi di attuazione	
punto c	Treatmento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:			
punto c-1	Separatore d'acqua;	Non applicabile	Non applicabile all'impianto per costi di attuazione	
punto c-2	Filtro a secco;	Non applicabile	Non applicabile negli allevamenti di suini	
punto c-3	Scrubber ad acqua;	Non applicabile	Non applicabile all'impianto per costi di attuazione	
punto c-4	Scrubber con soluzione acida;	Non applicabile		
punto c-5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Non applicabile		
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicabile		
punto c-7	Biofiltro.	Non applicabile		
1.9 emissioni di odori				
BAT 12 Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Applicata in parte	L'azienda adotta tecniche di riduzione degli odori mediante l'applicazione di una dieta a basso tenore proteico e l'uso del ricircolo per un'asportazione frequente dei liquami prodotti in allevamento. L'applicazione di dette tecniche, previste nel Sistema di Gestione Ambientale adottato, si ritengono sufficienti al rispetto della BAT anche in considerazione dell'assenza di segnalazioni provenienti dai ricettori sensibili più prossimi e senza per questo dover predisporre un piano particolareggiato di gestione degli odori	
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;			
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;			
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
BAT 13 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				

punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicata	L'impianto è ubicato ad una distanza adeguata dai ricettori sensibili	
punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	Applicata	Gli animali e le superfici sono mantenute asciutte e pulite e si ha una rimozione frequente degli effluenti (ricircolo) verso i contenitori di stoccaggio	
punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), —aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, —allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	Applicata	I locali di allevamento (cap. C-E-F-G e l parte) sono dotati di camini per lo sfuocamento dell'aria esausta o di finestrate di colmo nelle coperture monofalda. Nel capannone I sono anche presenti dei deflettori nelle ventole per dirigere l'aria verso il suolo	
punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non applicabile	Non applicabile all'impianto per costi di attuazione	
punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Applicata in parte	L'impianto è dotato principalmente di stoccaggi in terra, mentre quello in cemento ha una volumetria ridotta e utilizzato principalmente per la raccolta e convogliamento ai lagoni del liquame prodotto	
punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Applicata	I lagoni possiedono argini fuori terra che influiscono sulla velocità e direzione del vento andandoli a modificare	
punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicata	L'immissione e il prelievo del liquame dai lagoni di stoccaggio avviene da sotto il pelo libero	

punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:			
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Non applicabile	L'impianto non è dotato di digestore aerobico	
punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;		L'impianto non produce effluente solido	
punto f-3	Digestione anaerobica.		L'impianto non è dotato di digestore anaerobico	
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Non applicata	Lo spandimento con ali piovane (ugelli posizionati perpendicolarmente al terreno) è applicato nell'80% delle operazioni. Uso di altre tecniche MTD per il restante 20%. L'interramento avviene solamente in post raccolta	
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Applicata	Applicata in post raccolta sui terreni a seminativo. L'azienda prevede l'interramento entro le 4 ore	
1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido				
BAT 14 Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Non applicabile	L'impianto non produce effluente solido	
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.			
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.			
BAT 15 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.				
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicabile	L'impianto non produce effluente solido	
punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.			
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.			
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.			
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.			
1.11 emissioni da stoccaggio di liquame				

BAT 16 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Applicata	Il pozzo nero è dotato di una soletta in cemento di copertura che riduce la superficie emittente	
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Applicata		
punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non applicabile	Il pozzo nero ha la funzione di raccogliere i liquami provenienti dai locali di stabulazione. Successivamente i liquami sono inviati ai lagoni in terra	
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Copertura rigida;	Applicata	Il pozzo nero è dotato di una soletta in cemento di copertura che riduce la superficie emittente	
punto b-2	Coperture flessibili;	Non applicabile		
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.	Non applicabile		
punto c	Acidificazione del liquame	Non applicata	Non applicabile per i costi di acquisto dell'acido, per i problemi inerenti il suo stoccaggio e per le modifiche alle caratteristiche chimiche apportate al liquame da spandere in campo	
BAT 17 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	applicata	Vedi note BAT 13e.3	
punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.	Non applicabile	I tre lagoni sono disposti in serie per la decantazione del liquame utilizzato per la pulizia, mediante ricircolo, dei locali di stabulazione. L'ipotesi della copertura non è attuabile per limiti tecnici e costi di attuazione	
BAT 18 Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicata	Il pozzo nero è uno stoccaggio costruito in cemento armato	
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicata	La volumetria di stoccaggio è sufficiente a rispettare i giorni minimi di stoccaggio previsti dalla normativa	

punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicata	Tutte le attrezzature e i condotti di trasferimento degli effluenti liquidi sono a tenuta stagna	
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Applicata	I lagoni presentano una impermeabilizzazione in argilla	
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non applicabile	Per l'installazione di sistemi di rilevamento delle perdite bisognerebbe procedere alla riprogettazione di tutti gli stoccaggi. Invece, si provvede alla verifica della tenuta mediante collaudo periodico degli stoccaggi	
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicata	Il controllo visivo dell'integrità strutturale dei depositi avviene con una cadenza mensile	
1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti				
BAT 19 Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, —separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Non applicata	L'impianto non è dotato di un separatore solido/liquido	
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non applicabile	L'impianto non è dotato di digestore anaerobico	
punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Non applicabile	Non applicabile agli allevamenti di suini	
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non applicabile	L'impianto non è dotato di un sistema di aerazione del liquame	
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicata	L'impianto non è dotato di sistema di nitrificazione/denitrificazione	
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicabile	Vedi note BAT 14a	
1.13 spandimento agronomico degli effluenti				
BAT 20 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito				
punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Applicata	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n. 3/2017)	

punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Applicata	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n. 3/2017)	
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Applicata	Applicate le norme in materia (Regolamento Regionale n. 3/2017)	
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Applicata	L'azienda adempie alla tecnica BAT predisponendo annualmente il Piano di Utilizzazione Agronomica. I terreni utilizzati per gli spandimenti non sono a reazione acida	
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Applicata	Vedi note BAT 20d	
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Applicata	L'azienda controlla regolarmente gli appezzamenti su cui è stato effettuato lo spandimento degli effluenti	
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicata	L'accesso ai depositi per il carico degli effluenti è di facile fruizione e questo comporta un'assenza di perdite durante le operazioni di carico	
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicata	Controllo periodico dei sistemi di distribuzione per evitare malfunzionamenti durante le operazioni di spandimento	
BAT 21 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Applicata	L'azienda spande il liquame prelevato dall'ultima laguna in terra. Impiego di tecniche di spandimento a bassa pressione	
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Non applicata	L'azienda adotta altre tecniche di spandimento	
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Non applicata	Vedi note a BAT 21b	
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Applicata	Vedi note a BAT 13g.1	
punto e	Acidificazione del liquame,	Non applicata	Vedi note a BAT 16c	

BAT 22 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.				
BAT 22	L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21	Applicata	L'azienda ha un piano colturale prevalentemente a seminativi. L'incorporazione nel suolo degli effluenti distribuiti viene effettuata solo sui seminativi in fase di post raccolta in quanto prima di tale periodo non è possibile eseguire tale pratica senza apportare consistenti danni alle colture in atto. Lo spandimento in post raccolta presuppone il seguente interrimento entro le 4 ore	
1.14 emissioni provenienti dall'intero processo				
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicata	La stima viene effettuata utilizzando il metodo di calcolo del C.R.P.A. BAT tool	<i>Si veda capitolo relativo. Calcoli effettuati con lo strumento BAT-Tool.</i>
1.15 monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo				
BAT 24 La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicata	I calcoli vengono effettuati con l'ausilio del sistema di calcolo predisposto dalla Regione Veneto (All. D DGR n. 2439 del 07/08/2007)	
punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non applicata	Vedi note BAT 24a	
BAT 25 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicata	Vedi note BAT 23	
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	Non applicata all'impianto per costi di attuazione	
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicata	Vedi note BAT 23. La cadenza di ripetizione dei calcoli avviene annualmente per ciascuna categoria di animali (dichiarazione annuale PRTR)	
BAT 26 La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.		Non applicata	Vedi note BAT 12	
BAT 27 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				

punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	Non applicata all'impianto per costi di attuazione	
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicata	L'azienda adotta una stabulazione priva di lettiera che, in combinazione con una dieta umida (siero+mangime), riduce sensibilmente le emissioni di polveri in atmosfera	
BAT 28 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile	L'impianto non è dotato di sistemi di trattamento dell'aria esausta	
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).			
BAT 29 La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno				
punto a	Consumo idrico.	Applicata	Registrazione dei consumi e dato riportato nel report annuale	
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicata		
punto c	Consumo di carburante.	Applicata	Registrazione dei consumi e dato riportato nel report annuale. L'azienda utilizza gasolio agricolo per il riscaldamento dei locali parto e svezzamento	
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Applicata	Registrazione dei consumi e dato riportato nel report annuale	
punto e	Consumo di mangime.	Applicata		
punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Applicata	Stima indiretta in base alla verifica empirica dei volumi ancora presenti negli stoccaggi e i quantitativi riportati nel registro spandimenti	
BAT 30 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici				
		Applicata la tecnica di stabulazione riferibile al codice BAT 30.a.4	L'impianto adotta un sistema di rimozione frequente (ricircolo) degli effluenti prodotti.	<i>Si veda apposita sezione per il dettaglio</i>

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto alla situazione rendicontata dalla ditta, si esprimono le seguenti osservazioni.

In riferimento alla BAT 17, al fine di ridurre l'emissione nell'aria di ammoniaca dai lagoni in terra, l'azienda ha presentato una "Relazione tecnica per la verifica della copertura degli stoccaggi in terra", nella quale sono state considerate le varie possibilità di procedere alla copertura dei lagoni secondo le modalità previste in BAT 17 lett b); l'azienda ha rilevato costi elevati e criticità, riassunte di seguito:

- Crostone naturale: il liquame presente ha percentuale di sostanza secca bassa, tale da rendere difficile la formazione di un crostone naturale su superfici così estese e costante nel tempo, per gli svuotamenti periodici del liquame ai fini dell'utilizzazione agronomica;
- Paglia: a fronte di un costo estremamente contenuto si ritiene tecnicamente il materiale non idoneo all'impiego a causa delle ampie superfici dei lagoni che non consentirebbe l'uniforme copertura dei bacini e lo renderebbe facilmente asportabile o accumulabile dal vento. Inoltre, il basso contenuto di sostanza secca presente nei liquami suini non permette un'efficace creazione di un crostone con le caratteristiche necessarie a rispondere ai requisiti previsti dalla BAT;
- Materiali leggeri alla rinfusa (tipo Leca): a fronte di un elevato aumento dei costi si avrebbero le stesse problematiche esposte per la paglia, oltre a determinare una successiva difficoltà di spandimento con "inquinamento" del suolo e quindi tecnicamente non idoneo all'adozione come copertura;
- Fogli di plastica flessibile: a fronte di un costo elevato si avrebbero problematiche relative all'usura del materiale e all'ancoraggio delle strutture di supporto viste l'incoerenza degli argini in terra e le dimensioni limitate del piano di calpestio degli stessi. Anche i teli galleggianti non raggiungerebbero gli scopi causa l'irregolarità delle forme e le rilevanti dimensioni con conseguenti formazioni di rigonfiamenti e rotture.

Il gestore attraverso il software BAT-Tool ha calcolato le maggiori emissioni di ammoniaca derivanti dalla mancata copertura dei lagoni, compensando tali emissioni attraverso l'adozione nelle fasi di ricovero degli animali e di spandimento dei liquami di tecniche più performanti rispetto alle BAT minime.

Da tale confronto risulta che le emissioni dell'azienda nell'assetto di riesame non superano lo scenario con l'applicazione delle BAT di minima.

Fasi - potenzialità massima	NH ₃ emessa in atmosfera situazione di riesame (kg/anno)	NH ₃ emessa in atmosfera situazione con BAT di minima (kg/anno)
Ricovero	4.473	9.665
Trattamento	0	0
Stoccaggio	4.669	3.278
Distribuzione effluenti	6.018	8.281
Totali	15.160	21.224

C.3.1.2 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse da ciascun ricovero

La ditta con l'elaborazione del BAT Tool, come sopra esposto, ha ricavato una stima di dati emissivi dell'allevamento.

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT Tool, avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a:

- 128,21 kg/t p.v./anno per le scrofe;

- 113,42 kg/t p.v./anno per i suini in accrescimento >30 Kg;
 - 145,36 kg/t p.v./anno per i suinetti da 7 a 30 Kg
- si ottiene la situazione riassunta nella seguente tabella:

TABELLA BAT-AEL

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione		Cap. max (n° capi)	Peso vivo medio/ capo (kg)	Emissioni NH3 ricove-ro kg/posto/ anno	BAT-AEL kg NH3/posto/ anno
		Descrizione	Codice BAT				
C	Scrofette 85-130 kg	Box in PTF (SL) senza corsia esterna di defecazione + ricircolo	30.a.4	59	107,5	2,68	0,2-2,7
C	Scrofe in gestazione	Box in PPF (SL) senza corsia esterna di defecazione + ricircolo	30.a.4	23	180	2,44	0,2-2,7
C	Scrofe in gestazione	Box in PTF (SL) senza corsia esterna di defecazione + ricircolo	30.a.4	36	180	2,44	0,2-2,7
C	Scrofe in gestazione	Posta s su PTF (SL) + ricircolo	30.a.4	169	180	2,44	0,2-2,7
C	Scrofe in zona parto	Gabbie sopraelevate PTF (SL) e ricircolo	30.a.4	12	183,6	2,49	0,4-5,6
C	Verri	Box s in PPF (SL) + ricircolo	30.a.4	4	250	1,34	0,1-2,6
E	Magroncelli 31-50 kg	Box in PG senza corsia di defecazione esterna + ricircolo	30.a.4	448	40	1,34	0,1-2,6
E	Magroncelli 31-50 kg	Box in PTF (SL) senza corsia esterna di defecazione + ricircolo	30.a.4	394	40	1,34	0,1-2,6
E	Magrone 51-85 kg			626	70	1,34	0,1-2,6
G	Magrone 51-85 kg	Box in PTF (SL) senza corsia esterna di defecazione + ricircolo	30.a.4	269	70	1,34	0,1-2,6
G	Grassi 86-160 kg			629	120	1,34	0,1-2,6
H	Magrone 51-85 kg	Box in PTF (SL) senza corsia esterna di defecazione + ricircolo	30.a.4	138	70	1,34	0,1-2,6
H	Grassi 86-160 kg			420	120	1,34	0,1-2,6
I I° piano	Lattonzoli 7-30 kg	Gabbie multiple sopraelevate e rimozione con ricircolo	30.a.4	842	18	0,21	0,03-0,53
I piano terra	Scrofe in zona parto	Gabbie sopraelevate con P pieno sottostante e rimozione con ricircolo	30.a.4	6	183,6	2,49	0,4-5,6
I piano terra	Scrofe in zona parto	Gabbie sopraelevate con PTF (SL) e rimozione con ricircolo	30.a.4	55	183,6	2,49	0,4-5,6

I valori riportati in tabella 5 – *Valutazione BAT-AEL* forniti dal gestore sono in alcuni casi lievemente diversi da quelli ricavati con lo strumento Bat-tool, pur rispettando entrambi i limiti previsti da BAT-AEL. Nella tabella si sono riportati i valori da BAT Tool.

I valori emissivi dell'azienda rispettano quanto previsto dalle soglie dei BAT-AEL.

Valutazioni conclusive

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) sia accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
- 5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stocaggi di rifiuti.
- 6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

- 1) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

- 2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D2.3 Emissioni in atmosfera

D.2.3.1 Emissioni diffuse e convogliate

- 1) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori, sono garantiti dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.
- 2) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.
- 3) La ditta deve attenersi alle tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento a bassa emissione indicate nella domanda di riesame e riportate al paragrafo "C2.1.4 Gestione degli effluenti" del presente atto. Eventuali diverse percentuali di distribuzione o altre tecniche BAT utilizzate in sostituzione di quelle previste dovranno avere almeno la stessa percentuale di riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera.
- 4) Ogni anno, il gestore deve redigere il bilancio dell'Azoto e del Fosforo aziendale (vedasi modello di calcolo dell'Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna) calcolato sulla consistenza effettiva media ad anno solare stabilita secondo i criteri del Regolamento regionale n. 3/2017 e smi; il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo delle emissioni in atmosfera di ammoniaca (vedasi software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR") prodotte dai capi realmente allevati, tenendo conto delle effettive tecniche di copertura degli stoccaggi effluenti e delle modalità di spandimento.
- 5) Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore ai limiti di BAT-AEL per ogni categoria per ricovero (vedi TABELLA BAT-AEL).
- 6) Il riscontro della distribuzione dei liquami effettuato con tecniche BAT deve essere indicato nel "Registro di utilizzazione degli effluenti di allevamento e degli altri fertilizzanti azotati", indicando la tecnica BAT utilizzata.
- 7) Il liquame chiarificato utilizzato per il ricircolo deve avere un contenuto di sostanza secca non superiore al 5%, come previsto dalla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le BAT C, al punto 4.12.1 alla tecnica "Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).
- 8) Deve essere verificato periodicamente il funzionamento delle centraline che controllano l'automatizzazione del ricircolo, tenendone traccia scritta.

D2.4 Scarichi e prelievo idrico

- 1) L'ottimizzazione dell'uso dell'acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.
- 3) Dovrà essere garantito il deflusso delle acque reflue scaricate nel corpo recettore, che dovrà essere mantenuto sgombro al fine di evitare ristagni e interruzioni nello scorrimento delle acque.
- 4) La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue industriali ed è pertanto vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate.
- 5) Le aree in cemento per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei refluì prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, devono essere mantenute pulite.

D2.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

- 1) L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti. L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua.

- 2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, la falda oggetto di emungimento deve essere monitorata attraverso prelievi annuali da eseguirsi sui pozzi aziendali.
- 3) Le tubazioni degli effluenti zootecnici e le vasche di rilancio o miscelazione dovranno essere controllate e mantenute in perfetta efficienza, in modo da garantire comunque un tempestivo contenimento e l'immediata raccolta di sversamenti accidentali.
- 4) I lagoni di stoccaggio liquami e le vasche devono essere sottoposte a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La relazione geologico/tecnica di verifica dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti nel contenitore.
- 5) Ogni anno, all'inizio del periodo di divieto di spandimento, i contenitori aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni.
- 6) Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali. Il volume della vasca di contenimento deve avere capacità adeguata rispetto a quella del serbatoio dei combustibili liquidi; la vasca deve essere dotata di sistema di copertura.

D2.6 Emissioni sonore

- 1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi.
- 2) Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.7 Gestione dei rifiuti

- 1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente "Accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli ai sensi dell'art.206 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.", nei casi ed alle condizioni ivi previsti.
- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planimetria dell'impianto, di cui al paragrafo A.2.
- 3) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.
- 4) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
- 5) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

D2.8 Gestione effluenti

- 1) La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) La gestione dei reflui zootecnici deve essere garantita con modalità atte ad evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture di allevamento e dai contenitori.
- 3) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.

D2.9 Energia

- 1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.

2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

1) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.

2) In caso di emergenze ambientali quali:

- rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;
- sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione;

il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
- b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrate o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento.
- f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

D2.12 Altre condizioni

D.2.12.1 Formazione del personale

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i

lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;
- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

D.2.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento la planimetria di cui al paragrafo A.2 con indicati i locali adibiti a deposito materie prime e tipologia dei materiali stoccati ed i rifiuti.

2) Il gestore, inoltre, deve:

- stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;
- proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

D.2.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime

1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, occorre mantenere l'alimentazione a ridotto tenore proteico.

2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico deve essere certificata da terzi oppure autocertificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale e la riduzione del tenore proteico rispetto ai valori standard utilizzati nella pratica zootecnica. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti. L'autocertificazione deve essere accompagnata dalle fatture di acquisto degli integratori/amminoacidi utilizzati o da apposita documentazione in caso di mangimi acquistati già formulati con addizione di amminoacidi e altri integratori.

3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, devono permettere un regime d'alimentazione per fasi.

D2.13 PRESCRIZIONI DEL SINDACO DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA

1) Deve essere conservata presso la Ditta, al fine di eventuali controlli da parte degli organi preposti, copia dell'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi relativi agli impianti per il contenimento di "vapori, gas o altre esalazioni, scoli di acque, rifiuti solidi o liquidi che possono riuscire di pericolo o di danno per la salute pubblica" per avere assicurazione della loro esecuzione ed efficienza al fine di prevenire o impedire il danno o il pericolo per la popolazione.

E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, ad oggi TRIENNALE, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

RIESAME CASTELLINA – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Fattori di processo/ ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo Gestore	Note/indicatori
MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRO- DOTTI FINITI	Animali in ingresso/nati, in uscita, deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Registro veterinario	Ad ogni evento	
	Mangimi in ingresso (BAT 29 e)	ton/anno	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Indicatore kg mangime/capo
	Siero	ton/anno	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Rapporto siero/mangime
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTER- RANEE	Qualità delle acque del pozzo	Rapporti di prova di auto-controllo effettuato da laboratorio esterno	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	L'analisi deve riguardare la ricerca dei seguenti parametri chimici: pH, ammoniaca, nitrati, fosforo totale.
	Gestione e manutenzione dell'area adiacente all'avampo	Azioni manutentive dell'area adiacente all'avampo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
	Verifica integrità serbatoio gpl/gasolio (fuori terra/interrati)	Controllo visivo, prova tenuta per interrati	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia, biennale	
SCARICHI E BILAN- CIO IDRICO	Approvvigionamento idrico (da acquedotto/pozzo) (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Ad ogni ciclo/annuale	Indicatore = l/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbeveratoi, perdita di rete distribuzione)	Azioni manutentive della rete idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
Fattori di processo/ ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo Gestore	Note/indicatori

CONSUMI ENERGETICI	Consumo di energia elettrica insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Ad ogni ciclo/Annuale	Indicatore = energia/capo
	Consumo di energia termica stabilimento (metano, gasolio/gpl per riscaldamento ricoveri o autotrazione (BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Ad ogni ciclo/Annuale	
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Azoto totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007 * vedi sezione raccomandazioni
	Fosforo totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007 * vedi sezione raccomandazioni
	Kg NH ₃ /posto anno di Ammoniacca emessa associata alle BAT (stabulazione, stoccaggio, spandimento, intero processo)	Strumento di calcolo (BAT Tool)	Cartacea/elettronica	annuale	Strumento di calcolo (BAT Tool)
	Efficienza filtro a maniche del mulino	Controllo visivo	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
	Contenuto sostanza secca nel liquame per il ricircolo (BAT 30.a.4)	Analisi	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	Annuale: se dalle prime 3 analisi annuali risulterà un tenore di sostanza secca nel liquame non superiore al 5%, il monitoraggio di tale parametro si riterrà concluso.	

ODORI	Controllo odori nelle fasi di stabilizzazione animali e stoccaggio deiezioni	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	quotidiana	
EMISSIONI SONORE	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) (BAT 9)	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
GESTIONE DEI RIFIUTI	Quantità di rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Verifica dei quantitativi dei rifiuti prodotti e conferiti	Cartacea/elettronico	Annotazioni sul registro secondo le disposizioni vigenti	kg/capo
	Modalità di raccolta e deposito temporaneo	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione della verifica	Secondo la periodicità o le volumetrie stabilite dalle disposizioni vigenti	
GESTIONE DELLE DEIEZIONI	Gestione e manutenzione della tenuta idraulica dei sistemi di raccolta, stoccaggio e allontanamento	Ispezione e manutenzione compreso il collaudo dei lagoni in terra	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia (decennale per il collaudo dei lagoni)	
	Separazione tra rete acque meteoriche, rete ricircolo e rete deiezioni e pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI	Rispetto del PUA, modalità e quantitativi di deiezioni utilizzati in agricoltura	Gestione delle colture e quantità di liquame/ letame distribuita in mc	Registro delle utilizzazioni e documento di trasporto	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento vigente	mc/capo
	Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo	/	Registro utilizzazioni, precisando BAT	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento	
	Analisi terreni, almeno 1 appezzamento all'anno oggetto di spandimento	P assimilabile, Cu, Zn, ESP, Na scambiabile in (Ba Cl ₂), Sost. Organica, pH	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	Annuale (o nel medesimo anno concentrando l'analisi di più appezzamenti, anticipando le analisi relative agli anni successive)	* vedi sezione raccomandazioni

PROCESSO	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti effettuati	
RELAZIONE ANNUALE	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	Annuale con verifica dei risultati del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

Dichiarazione E-PRTR

Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro eu-

ropeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

Utilizzazione agronomica

La ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge regionale 4/2007. In particolare, le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti preventivamente comunicate ad ARPAE con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.

Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) entro il 31 marzo di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni.

Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
- l'apporto di azoto con gli effluenti d'allevamento non può superare i 170 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone vulnerabili e i 340 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
- il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
 - 55% per il refluo non palabile in zona vulnerabile;
 - 48% per il refluo non palabile in zona non vulnerabile;
 - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.

Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.

Raccomandazioni al piano di monitoraggio

Campionamento liquami suini

EMISSIONI IN ATMOSFERA - Azoto totale e fosforo totale escreto associato alla BAT

Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. *Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di liquami: uno per ciascun gruppo.*

Ciascun campione dovrà pesare almeno 1000 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso e immediatamente refrigerato. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato il codice di riferimento del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età del liquame (n° di giorni dall'ultimo svuotamento della fossa).

Tecniche di conservazione del campione.

I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ($t < 10^{\circ}\text{C}$). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Per i metodi di analisi si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

Le analisi effettuate andranno messe in relazione alle tonnellate di peso vivo/anno presenti nel ricovero oggetto del campionamento ed alla quantità di effluente prodotto nello stesso ricovero, espressa in mc/anno.

Analisi dei terreni

UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI - ANALISI TERRENI

Ogni anno la ditta dovrà campionare a rotazione almeno un appezzamento dei terreni tra quelli limitrofi agli stoccaggi di liquame o alle condotte interrate, qualora presenti, (indicativamente nel raggio di 3 km) privilegiando quelli in proprietà o in affitto.

Per i metodi di campionamento si potrà far riferimento alla normativa fanghi di depurazione DGR 297/09 (capitolo 3.1) che prevede delle misure semplificate in materia di campionamento dei suoli, oppure a quanto previsto nel Regolamento 3/2017 al punto 6 dell'Allegato II.

Per la valutazione dei risultati e degli eventuali seguiti, si farà riferimento al Regolamento sopra citato.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.